

che è quella di Baldaserra Azale stia anchor lei preparata et prontissima. Et cussi di mano in mano cargaremo con queste gente et la persona nostra, et reimpiremo secondo il bisogno. A Bressa habbiamo scritto et dati li ordini debiti et fatto sapere il pensier nostro di presidiare quella città. Il medesimo habbiamo fatto in campo avertendo quei signori del tutto, et racordando et sollicitando le reparationi di Bergamo et la promptezza per le provisioni di la difesa di quello se bisognasse; et cussi per quanto sarà in nostro potere havemo l'occhio, la mente et la consideratione per tutto, nè perdoneremo a vigilia nè a fatica o periculo alcuno al qual fusse necessario di exporci per servitio di quei Illustrissimi Signori, a li quali racordarete per parte nostra che voglino sollicitare il venire di le altre compagnie che se aspettano, et far che de' mano in mano ne siamo avisati, a ciò sappiamo come potercene servire. Et in bona gratia di lor signorie molto ne raccomandarete, facendoli intendere che habbiamo mandati fuora de li nostri cavali legieri per haver nova de inimici, et che non sono ancor tornati, et di quanto riporteranno saranno avisati. Oltra di questo, gli farete intendere, come, havendo noi poi che siamo di qua praticato missier Jacometto Novello, l' habbiamo veramente trovato persona molto capace de le cose de la guerra et experto et pieno di quele bone parti che convengono ad un soldato par suo, onde per questo et per la grandissima fede et servitù che gli mostra haver a questo Stato, certamente siamo de lui molto satisfatti, et benchè possiamo essere certissimi che tutte queste cose siano ben note a la Illustrissima Signoria havendola quella sì longamente sperimentato, non di meno per satisfare a la verità, et perchè nol facendo ce pareria mancar al debito nostro, vogliamo che gli lo esponiate ancor per parte nostra.

Havendo scritto sin qui, è tornato chi mandassimo a spiar de nemici, et referisse come arrivavano tuttavia a Peschiera, et però expediamo in questa hora a la volta di Bressa con l'ordine sudetto, et con tutta la sollicitudine le dete compagnie. Nè altro occorre. State sano.

Da Verona, a li 18 de Mazo 1528, a hore 20.

DUX URBINI etc. *Urbis prae-fectus ac Serenissimi Vene-tiarum Domini Capita-neus generalis, etc.*

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto assaissime 317¹) lettere, et vene:

Di Franza, del Justinian orator, da Boesi, di 28 del passato, 2, 4 et . . . di l'istante. Scrive di un consulto à fatto li oratori di la liga con il Gran Canzelier cardinal, zerea le provision da esser fatte contra questi lanzinech che vien in Italia. Erano quel del Papa, 2 di Anglia, lui nostro, Fiorenza et Milan. Et par che lo episcopo di Pistoia nontio del Papa facesse mal officio contra la Signoria nostra, dicendo le manca di fede, causa di la ruina del Papa, che tien Ravenna et Zervia al Papa contra il dover, che promette una cosa et fa l'altra. *Item*, quel di Anglia, uno disse che la Signoria doveva render Ravenna et Zervia, et l'altro orator disse questo non è tempo di parlar di tal cosse, ma atender a far le provision contra li nimici. Lui nostro iustificò la Signoria destro modo per non irritar Pistoia. Quel di Fiorenza disse bisognava haver un bon capitano, laudando tuor il duca di Ferrara. Et cussi non fo fato altro. Da poi, davanti il Re fono, et concluse Soa Maestà mandar pressidio di 6000 lanzinech et 2000 francesi i quali per 20 Mazo sariano a Ivrea, et li danari fosseno per pagarli. Et il Gran Maestro et Gran Canzelier disseno di la segurtà a Lion. *Tamen* il Re non lo disse. Et più, par che voglino che fiorentini ne pagano 2000; et par che quel orator fiorentin dicesse non haver commission, ma tenir li soi Signori asenteriano. Scrive, esser zonto quel nontio di Anglia con l'orator di madama Margarita dia passar in Spagna da l'Imperador per veder di acordo, el qual voleva qualche assenso da questa Maestà; ma i non li volse dar alcuna parola per star su la reputation.

Di Anglia, del Venier orator, di 24 April, da Londra. Come quel orator di madama Margarita, con uno homo del Cardinal erano partiti per andar in Franza et de li in Spagna da l'Imperador per veder di tratar la paxe, come scrisse per le altre.

*Da Verona, di l'Emo podestà, Nani et 317** *Contarini proveditori zenerali, di 18, hore 22.* Come inimici erano levati, come scrissono, in ordinanza, et scrive l'ordine è andati a Peschiera et brusato le Cavalcasele; ch'è segnal vadino in brexana. Per il che, il Capitano Zeneral ha terminà et expedito da fanti 730 sotto tre capi per Brexa, zoè: Tognon da la Riva con 400, Piero Maria Aldovrandin con 181, et Cesare Grasso da Ravenna con 150,

(1) La carta 316* è bianca.